



Stress test bancario: rischio reale?

Nel sistema bancario europeo ci sono parecchi soggetti deputati al controllo dell'attività degli Istituti di credito e della loro solidità per prevenire disastri di recente passato, alcuni comuni a tutti i Paesi appartenenti all'Unione Europea ed altri specifici per singolo Paese: partendo dall'alto di questa piramide immaginaria dei controlli troviamo l'EBA l'Autorità Bancaria Europea che in coordinamento con la BCE (Banca Centrale Europea) supervisiona i dati riventi dai bi-

evitare fosse un compito in classe a sorpresa, ammorbidendo i parametri per non essere severi come in precedenza, ma allargando le ipotesi di uno scenario negativo al triennio 2014-2016.

Questo esercizio, denominato stress test, è importante ribadire che ha finalità preventive e che non rileva una carenza specifica della banca ma nel caso un rischio futuro a cui la banca viene invitata a provvedere con tempi relativamente lunghi (9 mesi), anche perché le

un patrimonio inferiore al parametro del 5,5% fissato ossia Monte dei Paschi e CARIGE.

Il valore del titolo in Borsa è stato preso d'assalto da analisti e speculatori: ancora prima che gli Istituti potessero avere il tempo di rendersi conto della situazione e varassero dei piani di ricapitalizzazione adeguati e nei tempi concessi (nove mesi) per trovare accordi e sinergie atti a rafforzare sia il patrimonio che la propria attività. Le azioni delle due banche rispetto al mese precedente hanno perso il 40% e da ottobre 2014 non si sono più riprese con grave danno agli azionisti che, oltre ad essere chiamati a sottoscrivere un aumento di capitale (forma tecnica della ricapitalizzazione richiesta), hanno visto deprezzare il proprio investimento e quindi a chiedersi perché versare altri soldi in una società (banca) che, al posto di portar loro guadagni, anche per effetto dei risultati dello stress test hanno fatto loro perdere il 40%.

I mercati finanziari sono spietati, gli analisti fanno il loro mestiere, calcolano le probabilità, i rischi, utilizzano sistemi statistici complicati che asetticamente forniscono responsi senza appelli, le banche però dovrebbero essere il motore economico propulsivo dell'economia, prestare denaro a imprese e famiglie per far crescere il valore della comunità, del Paese. È evidente come politiche economiche a sostegno dell'economia, del PIL e dell'abbassamento dello spread siano sempre più indispensabili per sostenere questo ruolo e non solo aumentando la capacità produttiva e gli utili ma anche disinnescando alla fonte le ipotesi da stress test che alla fine hanno sempre un costo elevato per la comunità dei risparmiatori già provata dall'incremento del costo della vita e dall'imposizione fiscale arrivata a livelli che in molti definiscono quasi insostenibile. ■



lanci delle banche ponendo attenzione sugli AQR ossia gli Asset Quality Review, che potremmo definire dei parametri per stabilire la solidità delle banche in ragione dell'attività particolare di questi soggetti ossia prestare denaro, ma non solo.

A seguito dei cataclismi finanziari avvenuti precedentemente al 2011, l'EBA, con riferimento ai dati di bilancio delle principali banche europee al 31 dicembre 2012, si è chiesta se il sistema bancario europeo fosse in grado di sostenere un'eventuale ulteriore crisi finanziaria nel futuro ed in particolar modo se il capitale di dotazione degli Istituti sarebbe risultato adeguato. Ha quindi definito dei parametri peggiorativi rispetto al reale ed ha simulato cosa sarebbe accaduto. Il risultato emerso ha destato tali preoccupazioni che è stato deciso di ripetere l'esperimento sull'esercizio successivo ossia sui bilanci delle banche al 31 dicembre 2013. Tutti avvisati per tempo, per

ipotesi peggiorative riguardano scenari macroeconomici negativi sul PIL o l'aumento degli SPREAD, quindi crisi ipotetiche ma al momento del test non definite.

Ad ottobre scorso sono emersi i risultati. In sintesi, delle 124 banche europee di 22 Paesi, che rappresentano circa l'80% delle attività bancarie dell'Unione Europea, 13 sono risultate deficitarie: 4 erano italiane, 2 greche, 2 slovene, 1 austriaca, 1 franco-belga, 1 irlandese, 1 portoghese, 1 cipriota. Restando a casa nostra le 4 banche segnalate si sono ridotte a 2, avendo le altre 2 provveduto a sottoscrivere aumenti di capitale e togliendosi dall'impaccio.

È importante rilevare come tutte le banche italiane avessero i parametri patrimoniali in regola sulla situazione attuale mentre risultavano deboli per lo stress test sui ipotesi negative future, ciò nonostante il mercato è stato durissimo con le due banche che sono rimaste con